

diamo l'elenco degli eletti a far parte dell'amministrazione della Banca.

A *Presidente:*  
Senatore Saracco.

A *Consiglieri:*  
Lupi di Moirano Conte Luigi - Vassallo Guido - Caranti Boccaccio Gio. Emilio - Mascherini Eugenio - Scovazzi Domenico.

A *Membri del Comitato di Sconto:*  
Zanoletti Tommaso - Gondolo Francesco - Ivaldi Felice - Antonalino Francesco.

A *Sindaci:*  
Bertolotti Tommaso - Pastorino Ing. Guido - Bosco di Ruffino Cav. Carlo.

A *Sindaci supplenti:*  
Caligaris Giovanni - Sburlati Pietro.

A *Membri del Comitato degli Arbitri:*  
Toselli Avv. Francesco - Asinari Avv. Gregorio - Morelli Caus. Carlo.

## Gazzetta CIRCONDARIO

Nizza Mercoledì 16 Marzo 1886

EGREGIO SIG. DIRETTORE

Ieri, genitliaco del nostro prode, benemerito ed amato sovrano, tutte le città, tutti i comunelli italiani dotati di una musica qualsiasi avranno fatto risuonare le loro mura dei melodiosi concerti del non mai abbastanza gustato inno reale in omaggio al degno successore del Re Galantuomo; ma Nizza sola, provvista di due buone musiche ha dovuto starsene muta in mezzo a tanto tripudio e gioia nazionale e ciò in grazia del veto alle medesime di suonare nelle pubbliche vie e piazze della città, troppo prolungatamente mantenuto dall'Autorità politica, la quale si è resa per siffatto modo autrice quasi direbbero d'una dimenticanza immeritata per parte di questa popolazione verso del più buono dei Re, di colui che seppe per i suoi sudditi affrontare e le ire della natura a Casamicciola, ed il colera di Busca, e di Napoli, pur di venire in aiuto e di lenire colla sua augusta presenza i dolori di tanti poveri infelici che gemevano oppressi dal terribile morbo.

Si risponderà trattarsi d'ordine pubblico, ma lo ripeto e non si saprebbe sia dalle autorità locali come dalle superiori mantenere diversamente quest'ordine senza addiungere ad un mezzo sì ingiusto verso una intera popolazione che ha diritto e che desidera di usufruire dei frutti dei propri sacrifici. La popolazione nicese è abbastanza d'indole mite perchè non faccia d'uopo di mezzi sì coercitivi in odio a tutta la medesima per pacificarla, bastando severe misure contro alcuni pochi, diciamo pure, barabba.

È adunque ormai tempo di togliere questo inopportuno veto e di lasciare finalmente che la popolazione nicese possa godere d'un onesto divertimento ed esplicare a quando a quando le sue gioie e talvolta anche i suoi dolori. A questo punto la popolazione sa già per troppo dura esperienza quali amari frutti producano il disordine pubblico, il tumulto, e questo è arra sicura che fra essa non vi saranno più mal consigliati che vorranno ancora turbare il pubblico ordine, la pubblica quiete, che anzi la popolazione si farà essa stessa tutrice dei medesimi. Annunisca pertanto l'Ecc. sig. Prefetto ai giusti ed unanimi desideri di questa popolazione e si avrà la riconoscenza di tutti i nicesi.

Devo parlarvi d'uno sconcio che si verifica in questa città. Parecchi fanulloni e vagabondi sen vanno a giocare a giochi d'in-

teresse nella così detta in dialetto nicese *goreia*

Ciò è certamente un disturbo ed uno scandalo per coloro che vanno per colà a diporto, ed un'onta ed un pericolo pel paese. Dorme l'autorità di pubblica sicurezza? perchè non invigila perchè tale sconcio abbia a cessare!

\* *Molare* — *Echi del carnevale* — *Ci scrivono* — Questa insigne borgata questo anno volendo seguir l'esempio delle grandi città d'Italia, fece un carnevale degno d'essere segnalato per le belle ed eleganti mascherate che presero posto al Corso delle maschere nei giorni 7 e 9.

Lode adunque a questa popolazione che generosamente concorse ad ammassare una somma di L. 130 da distribuirsi in premi alle migliori mascherate. Il 1° premio in L. 50, il 2° di L. 35, il 3° di L. 22, il 4° di L. 15, il 5° di L. 5.

La mascherata che per eleganza e finitezza di costumi meritò maggiormente essere segnalata al corso, fu quella rappresentante il *Madhi* sopra il trono, circondato da 5 mori sul carro e preceduto da un magnifico armatario portante la bandiera e scortato da 6 mori a cavallo.

Va pure encomiato il carro rappresentante una nave, la fregata Garibaldi con 12 Garibaldini in costume ed armati pure con finitezza. Merita elogio anche l'altra mascherata con carro che rappresentava un'imbo-scata di briganti, fatta con precisione, imitante perfettamente un bosco con caverna, popolata di ben 14 briganti, dei quali nessuno appariva, ma che in un baleno comparvero sulla scena ad un fischio del loro capo-banda.

Una 4ª mascherata, degna essa pure d'elogio, fu quella rappresentante un concerto musicale, composto da 6 scimmioni a cavallo di 6 oche, imitati in modo sorprendente e se non era per un errore occorso nel manifesto del Comitato avrebbero avuto miglior premio di quello che loro fu assegnato.

Altra mascherata degna d'essere ricordata fu quella d'un individuo che figurava a cavallo, ma che in realtà era il cavaliere il quale portava il cavallo e colla maestria dei movimenti divertì assai il pubblico.

Oltre alle sopra descritte maschere, nel giorno di domenica ne sorse un'altra ma non forse a caso, perchè si poteva comprendere che questa mascherata aveva un significato *sui generis*, cioè sembrava allusiva. La mascherata raffigurava un gallo che a mezzo d'una fune teneva a se legati 6 membri del consiglio che menava a suo bell'agio, ed essi lasciavansi condurre ove più talentava al gallo.

Quattro portavano un cartello sulla schiena ove stavano scritti i seguenti stornelli.

L'Epoca d'oggi  
Sono servo di quindici per caso  
Li meno quasi tutti per il naso.

Il Corriere della Sera  
Colla sua scienza, di carnevale la Giunta  
Se la prende... dalla punta.

Il Popolo  
Spero che presto, o gallo,  
Tu cadrà da cavallo.

Osservatore  
Il gallo finchè governa certa gente  
Comanda lui, non teme niente.

Allo sfilare di questa mascherata assisteva la commissione per la distribuzione dei premi, dal poggiuolo del Municipio gentilmente concesso dall'Ill. sig. Sindaco.

Nessun incidente succedette, tutto procedeva con buon ordine, ed il popolo allegro stava radunato sulla piazza ad udire una maschera che rappresentava un dentista che faceva operazioni, mentre la musica, del paese rallegrava con i suoi concerti.

Uno della Commissione, cui poco garbava la mascherata prese ad inveire contro di essa, a segno che sarebbero nati disordini ed inconvenienti non lievi se non erano gli individui stessi della mascherata a dar prova

di buon senso a quel tale della commissione, il quale venne da tutti disapprovato. Non ostante questo incidente tutte le maschere seppero mantenere l'ordine, la calma e la prudenza.

Pose termine ai divertimenti il combattimento tra i Garibaldini ed i briganti colla sconfitta di questi ed accompagnati poi gli uni e gli altri alle loro case al suono dell'Inno di Garibaldi.

NB. Tanto alla Domenica, quanto al Martedì concorsero in Molare molti forestieri e tutti ne andarono soddisfatti.

Il 1° premio fu aggiudicato al carro raffigurante il *Madhi* — il 2° ai *Garibaldini* — il 3° ai *Briganti*.

## LA SETTIMANA

**Politeama Acquese** — Alle due rappresentazioni della *Favorita*, non accorse troppo numeroso, come avremmo desiderato il pubblico, forse in causa del cattivo tempo, che da alcuni giorni ci fa parere tornati in pieno inverno. Non mancarono però agli artisti che eseguirono lo spartito Donizettiano applausi vivi e cordiali, e soprattutto, diciamo pure perchè è la verità, meritati. Ai cantanti già favorevolmente noti per avere con successo rappresentata *La Favorita* al Dagna, altri se ne aggiunsero, valenti, sicchè lo spettacolo che abbiamo al Politeama, è senza alcun dubbio, migliore assai di quello che si aveva al Dagna.

Alla prima donna sig.ª Angioletti, il pubblico fece, al suo primo apparire sulla scena, un cordiale saluto e riudi con vero piacere la voce fresca, intonata, di timbro simpatico perfettamente modulata di quest'egregia artista che canta con sentimento, e sa dare alla sua parte un'artistica interpretazione, e fu lieto di poterle dimostrare cogli applausi e colle chiamate alla ribalta; che non è punto diminuita quella simpatia che per lei nutriva. Anche al basso, sig. Benfereri furono fatte accoglienze oneste e liete: egli era festeggiato al Dagna, e lo fu pure al Politeama e meritamente, essendo artista coscienzioso e valente.

Due nuovi artisti: il tenore sig. T. d'Orazi ed il baritono sig. Bellati, che appartiene al nostro circondario, si presentarono al giudizio del pubblico, e l'ebbero assai favorevole, poichè assai lusinghiero fu il loro successo. Il tenore fin dalla prima sua romanza, rivelò le belle qualità della sua voce e del suo metodo di canto, sicchè fu subito applaudito. E le dimostrazioni favorevoli si accrebbero durante tutta l'opera, e specialmente alla romanza *Spirto gentil* cantato dal signor d'Orazi con molta grazia e con sentimento squisito e fine. Egli piacque molto e piacerà sempre di più, nelle successive rappresentazioni.

Quanto al baritono sig. Bellati, non puossi a meno di dire, parlando di lui, che è un distinto artista, egli ha voce bella, di un timbro gradevole, intonata, e sa cantare bene. La stupenda parte del Re Alfonso di Castiglia, trovò in lui un interprete valente: le bellezze di quella parte che al Dagna erano passate inosservate per l'imperfetta esecuzione, furono comprese e gustate grazie al sig. Bellati, a cui gli spettatori non mancarono di dimostrare coi loro applausi, quanto egli abbia incontrato la loro approvazione.

Sarebbe ingiustizia dimenticare nel resoconto dello spettacolo, i coristi e le coriste, ammaestrate dalla signora Benfereri, ed il maestro direttore d'orchestra sig. Domenico Bellissimo che seppe trarre dai pochi elementi posti sotto la sua direzione, buonissimi effetti, mercè la sua valentia.

In conclusione lo spettacolo che abbiamo al Politeama, è buono, ed il pubblico deve